



SALESIANI
DON BOSCO



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Alla cortese attenzione della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Roma Italia

Roma, 13 giugno 2014

Oggetto: osservazioni e proposte sulle linee guida per il Terzo Settore

Illustrissimo Presidente,

come Salesiani e Salesiane in Italia abbiamo apprezzato la scelta di condividere e di aprire la consultazione sulle *"Linee guida per una riforma del Terzo Settore"*. Ci siamo sentiti convocati e coinvolti, e abbiamo così deciso di rispondere e di dare il nostro contributo al dibattito e all'approfondimento di un tema così prezioso e vitale per il nostro Paese e per tutte le realtà, e tra queste le opere realizzate attraverso Enti, Associazioni, Federazioni e ONG, che quotidianamente operano promuovendo la costituzione di un tessuto civile più accogliente e solidale e la formazione di cittadini attivi e responsabili.

Che sia la volta buona per la riforma del Terzo Settore tutti ce lo auguriamo, consapevoli che il Paese non ha bisogno di una riforma "qualunque" o a tutti i costi, ma di una buona riforma, capace anch'essa di metterci tutti nella condizione di fare del nostro meglio e di contribuire al benessere globale e permanente di ogni persona e della comunità tutta.

In allegato il testo con le nostre osservazioni e proposte e una scheda sintetica che presenta la nostra presenza e diffusione sul territorio nazionale.

Ringraziando per la cortese e attenta considerazione di quanto offerto, auguriamo un proficuo lavoro e ci rendiamo disponibili per i successivi dibattiti.

Per i Salesiani di Don Bosco

Don Stefano Martoglio

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice

Sr Anna Razonale

Il Presidente CNOS
Centro Nazionale Opere Salesiane
Don Claudio Belfiore

La Presidente CIOFS
Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Sr Giuseppina Barbanti

Il seguente testo è stato condiviso e sottoscritto anche da:

- **enti promossi dal CNOS – Centro Nazionale Opere Salesiane:**
 - Federazione Cnos Fap, Centri di Formazione Professionale
 - Associazione Cnos Scuola
 - Federazione SCS, Salesiani per il sociale
 - ONG VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
 - Cnos Sport
- **dagli enti promossi dal CIOFS – Centro Italiano Opere Femminili Salesiane:**
 - Associazione CIOFS/FP – Centro Italiano opere femminili Salesiane
 - Associazione CIOFS/Scuola
 - Associazione VIDES – Volontariato Italiano Donne e Sviluppo
- **dagli enti promossi sia dal CIOFS che dal CNOS:**
 - CGS – Cinecircoli Giovanili Socioculturali
 - TGS – Turismo Giovanile e Sociale
 - COSPES – Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale



SALESIANI
DON BOSCO



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Osservazioni e proposte

In questa prima fase, propedeutica alla redazione da parte del Governo del disegno di legge delega, pare opportuno soffermarsi anzitutto sulle cinque Linee Guida indicate dal Governo stesso, non senza preliminarmente considerare che il primo punto da chiarire, per comprendere quali siano in concreto i soggetti da coinvolgere nel perseguimento dei tre obiettivi principali individuati nel documento governativo (1. costruzione di un nuovo welfare partecipativo; 2. generare crescita occupazionale nell'economia sociale; 3. premiare i comportamenti donativi e prosociali), è

la definizione dei confini del terzo settore

Il documento non individua con inequivocità il Terzo Settore, che attualmente può schematicamente articolarsi su otto discipline:

1. volontariato
2. promozione sociale
3. cooperazione sociale
4. impresa sociale
5. sport dilettantistico
6. onlus
7. ong
8. enti lirici

e su undici comparti di intervento:

- assistenza sociale e socio-sanitaria
- assistenza sanitaria
- beneficenza
- istruzione e formazione
- sport dilettantistico
- tutela dell'ambiente e dell'ecosistema
- valorizzazione del patrimonio culturale
- turismo sociale
- ricerca scientifica di interesse sociale
- tutela dei diritti civili
- cooperazione internazionale allo sviluppo

Nell'ottica della costruzione di un nuovo Welfare partecipativo, appare opportuno che i confini del Terzo Settore siano definiti ricomprendendovi tutti i comparti di intervento, prescindendo, tranne per i comparti definiti proprio dalle condizioni soggettive delle persone che beneficiano dei servizi (quali, ad esempio, la cooperazione internazionale o la tutela dei diritti civili) dalla natura giuridica dei soggetti che vi operano, purché ovviamente rientranti tra le tipologie proprie del Settore, per evitare di correre un duplice rischio:

- discriminando tra operatori, di perseverare nel riproporre il dualismo (profit/non profit, enti commerciali/enti non commerciali, attività



commerciale/attività non commerciale) che tanti contrasti suscita in dottrina e in giurisprudenza e che, disseminando incertezze, ostacola la crescita del Terzo Settore;

- discriminando tra fruitori, di far sì che, sotto le mentite spoglie di un «nuovo Welfare», si celi l'abbandono del modello universalistico e si riduca lo stato sociale ad un Welfare residuale che, per sovvenire esclusivamente ai bisogni delle persone svantaggiate, finirebbe per destinare queste ultime alla fruizione di servizi qualitativamente modesti, ponendole in condizioni di disparità sociale con coloro che possono permettersi di acquistare sul mercato servizi di qualità.

Ovviamente occorre evitare che, operando in un Terzo Settore così inteso, e talora operando i medesimi soggetti sia in esso che al di fuori di esso, si creino le occasioni favorevoli per abusi del diritto ed elusioni. Appare, perciò, indispensabile l'istituzione di una Authority, essendo insufficiente l'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cui sono state trasferite le attribuzioni della soppressa Agenzia per il Terzo Settore, dal momento che le attività del Terzo Settore implicano l'esercizio di attribuzioni, competenze e funzioni trasversali rispetto al riparto di esse nella pubblica amministrazione centrale, periferica e locale.

Ciò premesso, a proposito delle cinque Linee Guida indicate dal Governo si osserva quanto segue.

1. ricostruire le fondamenta giuridiche

Oltre a quanto già esposto con riferimento alla definizione dei confini del Terzo Settore, per quanto attiene agli interventi di natura giuridica prospettati emergono le seguenti opportunità:

- a) nel riformare il Libro I, Titolo II, del codice civile:
 - semplificare il sistema di attribuzione della personalità giuridica ad associazioni e fondazioni, attribuendo ai notai gli stessi poteri loro conferiti nella costituzione delle società di capitali, in cui è ridotto al minimo l'intervento della pubblica autorità;
 - lasciare alla piena autonomia dei fondatori e degli associati individuare modi di devoluzione e soggetti destinatari del patrimonio netto degli enti al momento della loro estinzione, abolendo le restrizioni giuridiche all'operato dei liquidatori e sottraendo al tribunale la gestione del procedimento liquidatorio degli enti associativi;
 - separare le fondazioni nelle tipologie assunte di fatto nella realtà operativa, al di là dell'unitaria considerazione che emerge dal codice del 1942 (vanno espressamente codificate le fondazioni di erogazione, le fondazioni operative, le fondazioni di utilità sociale, le fondazioni di partecipazione);
 - disciplinare, in modo semplificato rispetto alla regolamentazione dettata per le società dal Libro V, Titolo V, Capo X, del codice civile trasformazioni, fusioni e scissioni delle persone giuridiche, con particolare riguardo alle trasformazioni eterogenee;



**SALESIANI
DON BOSCO**



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

b) nel ristrutturare la governance diversificare ulteriormente i modelli adottabili da fondazioni e associazioni, senza cadere però nel tranello ideologico, che traspare ad esempio dal punto 1) delle Linee Guida, dell'adozione del principio democratico partecipativo negli organi sociali, la quale mortificherebbe la presenza nel Terzo Settore delle organizzazioni di tendenza, per le quali questo principio non è attuabile, basti pensare agli enti ecclesiastici;

c) nel redigere auspicabilmente un Testo Unico, inserirvi un sistema sanzionatorio penale specifico per punire abusi ed elusioni degli operatori, rendendo tali reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

2. valorizzare il principio di sussidiarietà

Al riguardo emergono le seguenti opportunità:

a) informare il sistema all'opzione preferenziale per l'erogazione indiretta dei servizi, fondata sulla partecipazione del sistema pubblico più alla spesa sostenuta dai fruitori dei servizi che alla sopportazione dei costi sostenuti dai loro erogatori (voucher, assegni, indennità, e così via), per non limitare la libertà di scelta delle persone;

b) non dimenticare che il primo «ente» del Terzo Settore è la famiglia, sostenendola con una specifica fiscalità di vantaggio legata all'approvvigionamento di servizi sociali che altrimenti lo Stato, o comunque il sistema pubblico, dovrebbe fornire direttamente (si pensi, ad esempio, all'istruzione, alla formazione, alla sanità, alla cura domiciliare delle persone);

c) applicare il principio della sussidiarietà anche nei rapporti endoassociativi, estendendo a tutte le associazioni non riconosciute la sussidiarietà della responsabilità di chi ha assunto le obbligazioni, ora prevista per le associazioni di promozione sociale (art. 6, comma 2, L. n. 383/2000).

3. far decollare l'impresa sociale

Al riguardo emergono le seguenti opportunità:

a) riformare l'art. 3 L. n. 155/2006, consentendo alle imprese sociali:

- la remunerazione degli investimenti;
- la remunerazione dei finanziamenti con possibilità di emissione di strumenti privi di diritti di amministrazione ma con partecipazione alla distribuzione degli utili;

b) riformare l'art. 14 L. n. 155/2006, consentendo espressamente alle imprese sociali di avvalersi del lavoro volontario non soltanto nell'ambito di applicabilità della legge-quadro n. 266/1991, ma pure ricorrendo al volontariato individuale (il che, peraltro, sarebbe bene fosse previsto in modo inequivoco, ma legalmente disciplinato, per tutto il Terzo Settore);

c) favorire la creazione di reti di imprese sociali, consentendo la partecipazione ad esse anche di soggetti non imprenditori;



**SALESIANI
DON BOSCO**



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

d) introdurre una maggiore flessibilità negli standard richiesti per i riconoscimenti, le autorizzazioni, le convenzioni e gli accreditamenti, fermi restando ovviamente i requisiti indefettibili di sicurezza e trasparenza; ciò appare opportuno, in generale, per tutti gli organismi del Terzo Settore, in particolare per le associazioni di promozione sociale.

4. istituzione del Servizio Civile Nazionale

Al riguardo emergono le seguenti opportunità:

- a) prevedere che, al completamento del Servizio, gli stranieri che la richiedano abbiano diritto di ottenere la cittadinanza italiana;
- b) prevedere che, al completamento del Servizio, i giovani che lo richiedano abbiano diritto all'iscrizione nelle liste di mobilità, pur senza ricevere alcuna indennità, affinché i datori di lavoro che li assumono possano fruire dei relativi benefici.

5. ampliare le forme di sostegno economico

Al riguardo emergono le seguenti opportunità:

- a) orientare la fiscalità di vantaggio più verso l'imposizione indiretta (questa colpisce l'acquisizione dei fattori, personali e materiali, di produzione dei servizi sociali) che su quella diretta (tendenzialmente si va affermando anche in giurisprudenza l'orientamento che i redditi vanno tassati a prescindere dal modo di utilizzazione), quindi:
 - riforma dell'art. 7, comma 1, lett. i), D.Lgs. n. 504/1992, riconoscendo l'esenzione dall'Imu a tutti i soggetti che gestiscono le attività di utilità sociale ivi contemplate, qualunque sia la natura giuridica dei gestori e le modalità, commerciali o meno, della gestione;
 - esenzione dalla Tasi;
 - tariffe Tari agevolate;
- b) agevolare l'accesso delle persone ai servizi del privato sociale instaurando in tutto il Terzo Settore l'esenzione generale dall'Iva;
- c) facilitare il ricorso, su base volontaria, di tutti i soggetti del Terzo Settore ad una centrale d'acquisti, quale ad esempio la Consip;
- d) garantire la trasparenza non soltanto sancendo l'obbligo della pubblicità dei bilanci per tutti i soggetti del Terzo Settore ma pure, per essi, l'obbligo, sussistente ora per le sole imprese sociali, di redigere il bilancio sociale (D.M. 24.1.2008), con particolare riguardo alla corretta esposizione dei risultati sociali conseguiti;
- e) ripristinare le agevolazioni sulle spedizioni postali.



**SALESIANI
DON BOSCO**



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

La nostra presenza in Italia

Salesiani di Don Bosco (SDB)

Parrocchie: 137 in gestione, per una popolazione totale di più di un milione di persone

Oratori: 160, che accolgono diverse centinaia di migliaia di ragazzi, adolescenti, giovani e relative famiglie con il coinvolgimento di circa 10.000 animatori e collaboratori adulti

Associazione Cnos/Scuola: 103 scuole, con 22.976 allievi e 2.126 docenti

Federazione Cnos-Fap: 60 centri di formazione professionale, con 25.374 destinatari e 1.437 operatori

Federazione SCS: 210 soci enti giuridici e 6 soci ad personam (Dati Generali: 24471 destinatari presi in carico, 783 personale retribuito, 2032 personale volontario). Servizi-attività: gestione del servizio civile a livello nazionale (330 di cui 20 estero), case famiglia (32 con 256 minori), centri diurni aggregativi (30, 6939 destinatari) comunità di contrasto alle Dipendenze (3, 1020 destinatari raggiunti) attività di contrasto al disagio e all'emarginazione.

Collegi e Residenze Universitarie: 17, per un totale di circa 3000 universitari

ONG VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo con 2 sedi e 5 Comitati territoriali in Italia, 149 soci, 56 volontari internazionali, 4.171 donatori per il Sostegno a Distanza dei bambini presenti in opere salesiane di 18 Paesi, 229 partecipanti a 13 corsi on-line, 43 Paesi destinatari di attività tra cui 52 progetti di sviluppo, 12 progetti di emergenza, 19 gemellaggi tra scuole.

Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)

Associazione CIOFS/Scuole: 255 scuole di ogni ordine e grado, con 36.000 alunni 3.215 docenti, 867 personale ATA

Associazione CIOFS/FP presente in 11 Regioni, 60 sedi operative 17.250 alunni, 1694 operatori

Associazione CIOFS/VIDES con 45 delegazioni, 1080 Soci volontari, Beneficiari diretti 10.000, Cooperazione Italiana: Beneficiari diretti 88 missioni, con 4.400 bambini sostenuti a distanza.

Associazione CIOFS/Collegi Universitari: 12 Collegi Universitari, 2400 Universitari/e

Oratori: 330, con circa 20.000 destinatari, 6.000 Animatrici/ori religiose e laici

Animazione Parrocchiale in circa 500 parrocchie

Case famiglia/Comunità alloggio: 22, con 500 destinatari, 80 Dirigenti/operatori



SALESIANI
DON BOSCO



Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Prima accoglienza immigrati: 3 presenze, con 150 posti per l'accoglienza, 12 operatori, passaggi continuativi

Centri Diurni Aggregativi 30, con 4.500 destinatari, 122 Dirigenti e Animatrici/ori

Polisportive Giovanili Salesiane con 1678 affiliazioni, 102.983 tesserati, 5.894 dirigenti, tecnici e animatrici/ori 7.683

Attività copromosse SDB - FMA

TGS - Turismo Giovanile e Sociale: 56 centri, per un totale di 3079 soci di cui 118 dirigenti- animatori.

CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali: 68 centri, con 3430 tesserati, 338 dirigenti- animatori

Centri di Orientamento Cospes: 16